l'Unità / domenica 28 maggio 1978

C'è anche un «modo nuovo» di spendere

Ricorda Ludovico Quaroni, nel suo libro Immagine di Roma, che in questa città — ma il discorso è valido per l'intera regione — non c'è mai stata un'attività economica proporzionata al numero degli abitanti se si eccettua l'equilibrio economico raggiunto nel 1377, con l'esilio dei papi in Avignone, quando la popolazione censita dai parroci era ridotta a diciassettemila anime, tutte impegnate nella filatura e nella tintura della lana.

Ancor oggi il problema centrale resta quello di un sistema economico regionale incapace di seguire la dinamica dell'offerta di lavoro e di creare i posti necessari. Secondo l'ultima rilevazione Istat (gennaio '78) nel Lazio sono 174 mila le persone in cerca di un'occupazione. Questo dato trova un'indiretta conferma nel totale complessivo degli iscritti alle liste speciali e a quelle ordinarie del collocamento: 166 mila unità circa. Ma le soluzioni possibili non vanno ricercate in direzioni che già nel passato hanno mostrato di essere senza sbocco. Ci riferiamo, ad esempio, alle tesi secondo le quali è "assetto urbanistico a determinare il tipo di insediamento economico. E' stata proprio questa politica, non dimentichiamolo, a determinare lo sviluppo caotico di Roma e a generare gli squilibri territoriali. Sono invece gli obiettivi e le politiche di sviluppo socio-economico a doversi tradurre in altrettanti obiettivi di riassetto e di regolazione del territorio. Ed è per questo che risulta confermata in tutta la sua interezza la validità del primo dei cinque obiettivi del piano regionale di sviluppo: l'allargamento e la diffusione delle basi produttive. Taluni l'hanno giudicato una ovvietà, un'affermazione generica, in assenza di un preciso quadro di riferimento. Sarà forse opportuno, al riguardo, essere estremamente chiari. In primo luogo, non si possono ritenere del tutto mancanti i punti di riferimento, se tali possono essere considerati alcuni dati reali di conoscenza: il ruolo di Roma, lo spopolamento delle zone interne, le conseguenze dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, la terziarizzazione, ecc.

In secondo luogo, non appare utile la redazione di un quadro di riferimento che indichi più o meno rigidamente, partendo da una conoscenza «a tappeto» della realtà regionale, situazioni, tempi di attuazione, strumenti normativi e tecnici. Il rapido mutare delle situazioni renderebbe, infatti, obsolete e superate molte conoscenze faticosamente acquisite, e, di conseguenza, creerebbe degli sfasamenti in tutte le soluzioni ipotizzate alla luce di quelle conoscenze. Occorre invece un quadro di riferimento che sia uno strumento capace di calare sul territorio gli obiettivi del piano.

L'aver collegato, nella presentazione del bilancio regionale 1978, gli obiettivi alle risorse disponibili, può consentire di affrontare il problema dell'occupazione non più in termini «residuali» o di pura emergenza, ma come problema cardine, termine di riferimento per l'intero bilancio e per l'attività programmatoria. Al riguardo occorrerà ricordare che i soggetti della programmazione non sono soltanto le istituzioni e le forze politiche che le fanno vivere e le governano, ma possono e devono essere anche le forze sociali. Tutta la collettività regionale deve cioè sentirsi unitariamente impegnata a conseguire risultati concreti sul terreno occupazionale. Per quanto la riguarda la giunta regionale è già pervenuta alla scelta di un primo gruppo di progetti da finanziare e rendere operativi in occasione dell'assestamento di bilancio del 30 giugno prossimo. Nel frattempo gli assessori competenti dovranno approfondire i vari progetti per poi avviare la fase delle consultazioni con i comuni interessati e le forze politiche democratiche, con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, prima che gli stessi vengano discussi in consiglio regionale. Ma quali e quante sono le risorse realmente utilizzabili a tali fini?

Può essere utile ricordare, a questo riguardo, che risulta disponibile per il 1978 una massa di risorse per investimenti in agricoltura (da tradurre in opere, produzione agricola e occupazione) che si aggira intorno ai 300 miliardi. A tale cifra è possibile pervenire sommando i fondi stanziati direttamente dalla Regione per il '78, 96 miliardi, a quelli previsti dalla 183: 70 miliardi. Occorre poi aggiungere agli stanziamenti della legge quadrifoglio, non ancora iscritta in bilancio, che per quest'anno ammonteranno per il Lazio, con una stima prudenziale, a non meno di 30 miliardi, e i finanziamenti relativi agli anni 1977 e precedenti e cioè 26 miliardi della 183, 20 miliardi del FEOGA (1976 e 1977) e 45 miliardi di residui passivi regionali. E ancora — limitandoci alla sola spesa classificata in base al primo obiettivo del piano regionale di sviluppo — per quanto riguarda l'industria, l'artigianato di produzione e le fonti di energia, agli oltre 28 miliardi di competenza occorre aggiungere quelli della FILAS non ancora impegnati ammontanti a 13 miliardi. Inoltre, nell'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno sono previste incentivazioni alla industria per circa 24 miliardi, mentre gli interventi statali della legge di riconversione industriale, di cui è ancor oggi incerta la stima delle quote che potrebbero interessare il Lazio, dovrebbero portare stanziamenti nel settore dell'ordine di 150-200 miliardi per il periodo 1978-'80. Ma è fuor di dubbio che il programma di spesa di più rilevanti proporzioni che interesserà il Lazio sarà quello concernente il piano energetico, con l'istallazione della centrale termonucleare di Montalto di Castro, e della nuova centrale termoelettrica di Civitavecchia. Si stima che gli investimenti complessivamente saranno di 2.500 miliardi e che i lavori appaltati alle imprese locali dovrebbero aggirarsi intorno ai cento miliardi.

Appare così evidente che l'impegno della Regione nei settori prioritari trova saldi punti di riferimento in leggi e piani nazionali su una linea programmatica che rifiuta sia gli interventi a pioggia sia quelli tra loro scoordinati e scollegati. Rendere operativi subito, senza indugi, tutti i progetti possibili vuol dire, quindi non solo impostare la politica regionale sulla via tracciata dal piano regionale, ma significa anche spendere nel 1978 con interventi a carattere innovativo una quota rilevante di risorse.

Roberto Crescenzi

Il padronato gonfia la crisi del settore e punta alla commercializzazione

Far alberi costa troppo: smobilitano (Ansaloni in testa) i grandi vivai

Senza stipendio (e cassa integrazione) da tre mesi i dipendenti del centro di vendita sulla Pontina — La produzione smistata ai piccoli coltivatori

Una serra di un vivaio romano

L'erba alta nei fossi, i viali deserti, le macchine ferme e migliaia di piantine ammonticchiate in pochi fazzoletti di terra in attesa degli acquirenti, fuori del vivaio sulla strada una ventina di operai distribuiscono volantini e chiedono oboli ai passanti e clienti: è l'immagine un po' triste del vivaio Ansaloni sulla Pontina, uno dei più grandi e famosi di tutta Roma. Qui, da tempo, le cose sono messe molto male: da tre mesi per ricordare l'aspetto più grave gli operai e i dipendenti del negozio annesso (una trentina in tutto) non ricevono una lira. Ansaloni, con la scusa (tutta da verificare) della caduta del mercato li ha messi in cassa integrazione ma neppure di quella i dipendenti hanno visto un soldo. La realtà è che Ansaloni, uno dei «boss» dei vivai romani e italiani, ha fatto capire a chiare lettere che il centro sulla Pontina non gli interessa più. A questo punto le prospettive per i lavoratori del centro vendita sulla Pontina è facile capirlo, non sono rosee. «D'estate fermi a primavera — dicono — significa essere disoccupati in estate quando nessuno compra le piante. Eppure il mercato, nonostante le lamentele di Ansaloni non manca davvero». Dunque la crisi è montata? Giriamo la domanda ai diretti interessati.

«Di vera e propria crisi — dice Gisella Pasquali del sindacato floricoltori — non si può parlare, c'è invece evidente una tendenza alla ristrutturazione da parte del padronato. In questo senso il caso di Ansaloni non è isolato, è solo il più clamoroso, almeno a Roma. Attacco all'occupazione, polverizzazione della produzione, progressiva commercializzazione dei grandi centri di raccolta delle piante sono da tempo dei dati costanti nel panorama vivaistico provinciale». Significa in poche parole, per tornare al caso di Ansaloni (proprietario di altri due grandi vivai a Bologna e a Sabaudia) che si vuole trasformare progressivamente il centro sulla Pontina in un semplice negozio di piante e di fiori, seppure di notevoli dimensioni.

La stessa tendenza si registra in tutto il settore. «Da tempo — dice ancora Pasquali — i grandi vivai romani hanno abbandonato la produzione: i terreni a disposizione diventano dei centri di raccolta per la vendita. La ragione di questa scelta è semplice: dovendo produrre in proprio più varietà di piante servono molti lavoratori, più specializzazione e impianti più moderni, in poche parole più soldi. Ogni piccolo vivaio spesso a conduzione familiare, tre o quattro persone coltiva invece una sola varietà a costi, ovviamente molto bassi. Ai grandi non rimangono gli appalti (diminuiti dopo la crisi della edilizia) e la manutenzione (sempre per appalti) dei grandi giardini». «Ma a volte perdere una gara è una buona scusa — dicono i lavoratori di Ansaloni — per poter licenziare». In questa situazione, è evidente, far applicare il contratto è un obiettivo difficile da raggiungere. Basti pensare alle lotte sostenute dai circa 3 mila lavoratori del settore a Roma per ottenere dai rispettivi proprietari i piani colturali.

Vertenze aperte nella provincia di Latina

Lavoratori in lotta alla SEL e alla filatura di Priverno

Tessili ed elettronici in lotta nella provincia di Latina; alla ribalta, in questi giorni, oltre alla vertenza della Mistral ci sono i casi di due piccole ma importanti unità produttive: la filatura di Priverno e l'elettronica SEL. La direzione dell'azienda tessile ha comunicato proprio in questi giorni, in una riunione all'assessorato all'industria della Regione la propria volontà di liquidare la filatura. E' la risposta, del tutto ingiustificata, della direzione alle richieste dei 73 dipendenti (in gran parte donne) per l'applicazione dell'accordo di lavoro sul risanamento e la ripresa produttiva. Le prospettive, anche per l'assurdo atteggiamento di chiusura tenuto dai proprietari, non sono rosee.

Destino incerto anche per la SEL, una piccola fabbrica elettronica che impiega 80 lavoratori. Undici mesi di lotte e di incontri al ministero del lavoro non sono bastati a richiamare la Gepi agli impegni sottoscritti due anni fa sul futuro produttivo dell'azienda.

Dopodomani sciopero e corteo dei braccianti di Maccarese

Tornano in piazza dopodomani i lavoratori della Maccarese. Uno sciopero bloccherà la grande azienda agricola alle porte di Roma. Contemporaneamente i braccianti daranno vita a una manifestazione, alle 10 sotto la sede del ministero delle partecipazioni statali.

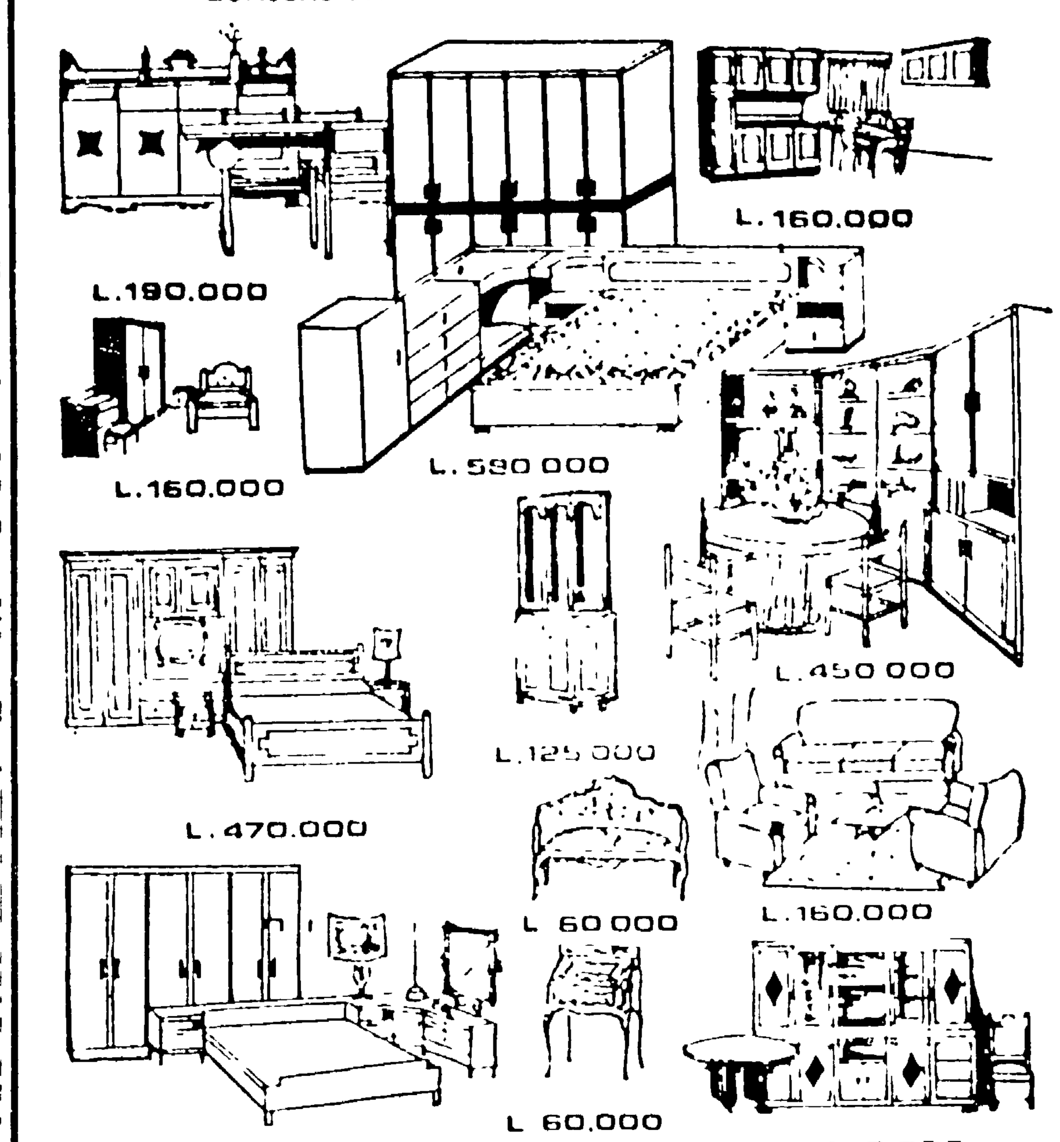
La giornata di lotta sarà la risposta più adeguata all'atteggiamento dilatorio assunto dall'Intersind, anche durante l'ultimo incontro di pochi giorni fa. In poche parole — come rileva un comunicato delle organizzazioni sindacali — l'IRI e la società sono rimaste insensibili alle disponibilità dei lavoratori.

A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:



... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE

il partito

OGGI

COMITATO REGIONALE

E' convocata per domani alle ore 16 la riunione congiunta del Comitato regionale, della Commissione regionale di controllo e del Comitato regionale della FGCI, con il seguente o.d.g.: «Iniziativa del partito dopo le elezioni del 14 maggio e impegno per la campagna per i referendum». Relatore il compagno Luigi Petroselli. Conclude il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito.

ROMA

DOMANI IL COMPAGNO PAVOLINI ALL'ACOTRAL — Alle 18 all'ACOTRAL di via La Spezia incontro-dibattito sulla situazione politica, analisi del voto e campagna elettorale dei referendum. Partecipa il compagno Luca Pavolini, della Segreteria del Partito.

COMIZI — CASSIA alle 10.30 (Napoletano). POMEZIA alle 10 (Marroni). CERVETERI alle 18 (Magnolini). ROVIANO alle 18 (Cerqua).

ASSEMBLEE — TUFELLO alle 10 (C[illegible]). TORREVECCHIA alle 10 (Vitale). CESIRA FIORI alle 10 (Borgna). ALESSANDRINA alle 10 (Ma[illegible]). SEGNI alle 10 in piazza (Iembo). MONTEROTONDO CENTRO alle 17.30 (F[illegible]). NUOVO SALARIO alle 10 (Ro[illegible]). PORTO FLUVIALE alle 10 (Tejo[illegible]). PORTA MEDAGLIA Borgata Tragoria alle 10 (Nina Mancini). CENTOCELLE Prima Cellula alle 10 (Cost[illegible]); MARINO alle 10 (Ve[illegible]). BRACCIANO alle 10 (Minnucci). VALMONTONE alle 10 (Mele).

SEZIONI DI LAVORO — SETTORE PUBBLICO IMPIEGO ED ENTI LOCALI martedì 30 alle ore 17.30 in federazione assemblea dei segretari e membri delle segreterie delle sezioni e cellule del P.I. ed Enti locali. Odg: «L'impegno dei comunisti nella lotta contro la violenza ed il terrorismo, per la salvezza e la Riforma dello Stato: il rapporto alla campagna elettorale per i referendum» (Marra - Morelli).

ZONE — EST in federazione alle 17 commissione organizzazione (Aletta[illegible], O[illegible]).

FGCI

P. VILLINI ore 10 attivo seziona XV circoscrizione (Sand[illegible]). SUBAUGUSTA ore 10 dibattito pubblico sul referendum (Leoni). TORRE ANGELA alle 20 assemblea sul referendum. M. MARIO alle 10.30 coordinamento segretari XIX. S. BASILIO ore 10 assemblea sull'iniziativa referendum (Ce[illegible]).

CAMPAGNA REFERENDUM

FROSINONE

S. DONATO VAL COMINO alle 9.30 attivo referendum (Mazzocchi). BOVILLE 9.30 attivo referendum (Pizzuti). SGURGOLA 19.30 assemblea referendum (Pro[illegible]). BOVILLE 9.30 assemblea (Pizzuti). S. DONATO 9.30 assemblea (Mazzocchi).

VITERBO

MONTEFIASCONE alle 10 assemblea referendum. VETRALLA 9.30 assemblea referendum.

LATINA

APRILIA alle 10 dibattito referendum (D. Rosa). SCAURI 18 comizio referendum (Vona). FONDI 18 comizio referendum (M. Berti). SEZZE 19.30 comizio referendum (Lube[illegible]). LATINA SCALO 10 dibattito referendum (Giassuni). CISTERNA 10 comizio referendum (P. Vitelli). GIULIANELLO 10 comizio referendum (A. Vitelli).

RIETI

ANTRODOCO ore 10 assemblea referendum (Proietti). CONTIGLIANO 10 assemblea referendum (Giraldi). POGGIO BUSTONE 10 assemblea referendum (Ferroni). RIVO DUTRI 10 assemblea referendum (Ferroni). TORRI IN SABINA 19.30 assemblea referendum (Maffei). CITTADUCALE assemblea referendum (Angeletti).

DOMANI

ROMA

COMITATO PROVINCIALE — SEZIONE AGRARIA E CETI MEDI [illegible] in federazione riunione programma [illegible] (Stufara).

ASSEMBLEE — MACAO alle 18 (V[illegible]); MAZZINI alle 20.30 (Rosa[illegible]); PRENESTINO alle [illegible] (Vitale); CAMPITELLI alle 18 (Borgna); MONTOPIO alle 20 [illegible]; LATARPO alle 18 ([illegible]); CESIRA FIORI alle 18 (Gia[illegible]); LANCIANI alle 19.30 (Sinibaldi); ARDEATINA alle 20 [illegible]. PORTA MEDAGLIA alle 20.30 (D. Giuliano).

SEZIONI DI LAVORO — CULTURALE alle 17.30 gruppo lavoro [illegible] (Morgia). RIFORMA DELLO STATO alle 20.30 Gruppo Giustizia (Gatti, Marini).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE alle 17 in federazione commissione statuto ATAC (Bozzi). COMITATO DI PARTITO PER L'UNIVERSITA alle 20 in federazione riunione sul Comitato di partito (Sorrentino). ORGANIZZAZIONE alle 9.30 in federazione riunione responsabili organizzazione delle zone della città (Cervi).

ZONE — CENTRO a TRASTEVERE alle 17.30 esecutivo e segreteria di sezione (Consoli). EST a SETTECAMINI alle 17.30 attivo delle sezioni operaie e responsabili delle cellule SELENIA DOMIZIA BIOMEDICA ENGHELARD (Tocci). OVEST a NUOVA MAGLIANA alle 20 Gruppo XV ed enti di settore (Bruconi). NORD a TRIONFALE alle 18 attivo segreterie di sezione [illegible] (Filabozzi). CIVITAVECCHIA alle 17 segreteria della zona (Minnucci, Mazzoli). TREVIGNANO alle 19 riunione delle sezioni BRACCIANO ANGUILLARA MANZIANA TREVIGNANO sulla Campagna [illegible] Festa dell'Unità (Maz[illegible]). TIVOLI SABINA a GUIDONIA alle 19.30 attivo [illegible] Roma [illegible].

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CELLULA SELENIA E DOMIZIA alle 17.30 a SETTECAMINI (Tocci).

VITERBO

GRAFFIGNANO alle 20.30 attivo referendum. PIANSANO alle 20.30 assemblea referendum. SORIANO DEL CIMINO alle 20 [illegible] referendum. MONTALTO DI CASTRO alle 20.30 assemblea referendum. VT. «DI VITTORIO» alle 18.30 assemblea pubblico referendum (Pacelli).

FROSINONE

ATTIVO DELLE DONNE ore 15 in Federazione (N. Mammone).

10% contanti senza cambiali

offerta speciale n°4

italwagen

per chi sceglie VOLKSWAGEN

autoccasioni selezionate · economiche · garantite

FIAT 500 L	L. 580 000
FIAT 127	L. 1 150 000
DYANE 6	L. 1 180 000
RENAULT STL 1974	L. 1 950 000
PEUGEOT 104 GL 1976	L. 2 950 000
PEUGEOT 304 GLD B 1977	L. 4 800 000
MINI	L. 850 000
SIMCA 100	L. 450 000
TRANSIT	L. 3 800 000
FIAT 126 1974	L. 1 550 000
PEUGEOT 204 D	L. 3 150 000
124 SPORT 1972	L. 1 550 000

FIAT 125	L. 550 000
VOLKSWAGEN	L. 2 900 000
VOLKSWAGEN	L. 2 700 000
AUDI 50	L. 2 550 000
AUDI 80 1976	L. 3 650 000
A112	L. 1 650 000
MINI MATIC 1974	L. 1 750 000
MINI Cooper 1972	L. 1 150 000
FULVIA GT 1973	L. 930 000
FULVIA 1975	L. 3 250 000
GIULIA 1971	L. 1 750 000
ALFETTA 1900 1973	L. 2 850 000

v. della magliana 309

FIAT 500 L	L. 770 000
FIAT 127 1974	L. 1 580 000
FIAT 128	L. 1 280 000
CITROEN GS 1973	L. 1 480 000
BMW 520 1974	L. 4 450 000
BETA 1600 1973	L. 2 980 000
FULVIA	L. 1 870 000
DYANE 6 1974	L. 1 480 000
MINI TRAVEL 1972	L. 1 230 000
PEUGEOT 504 1977	L. 3 950 000
VOLKSWAGEN	L. 4 300 000
PASSAT 1600 TS	L. 3 350 000

SCIROCCO 1500 TS 1975	L. 3 650 000
AUDI 50	L. 2 850 000
AUDI 100 S	L. 1 550 000
PEUGEOT 204	L. 3 500 000
A112	L. 2 780 000
MINI MATIC	L. 1 550 000
CAPRI	L. 950 000
FORD TRANSIT	L. 4 500 000
SIMCA 1000 GLS	L. 1 650 000
MINI 1001	L. 1 470 000
VOLKSWAGEN	L. 950 000
BETA 1800	L. 3 850 000

lgtv. pietra papa 27

magliana 309
barrili 20
marconi 296
prenestina 270
lgtv pietra papa 27 5566674